

27/02/2025

8 MARZO – In calo imprenditrici e lavoratrici autonome in Emilia-Romagna: -2,2% nell'ultimo anno vs +1,3% Italia

Calano le lavoratrici indipendenti in Emilia-Romagna - L'analisi degli ultimi dati trimestrali evidenzia un calo dell'occupazione indipendente femminile in Emilia-Romagna. Al terzo trimestre 2024 (media ultimi quattro trimestri) l'occupazione indipendente per le donne registra una diminuzione del 2,2% su base annua (+1,3% in Italia), pari a oltre 3mila unità in meno. Questo calo rappresenta oltre la metà (il 52,2%) della contrazione complessiva dell'occupazione indipendente in regione, a fronte del -1,1% rilevato per gli uomini. Tale risultato posiziona l'Emilia-Romagna quarta tra le maggiori regioni per calo di imprenditrici, professioniste e lavoratrici autonome, prima di regioni come Veneto e Lombardia.

Nel dettaglio, nell'ultimo anno il calo è determinato dalle Altre attività di servizi esclusi commercio, alberghi e ristoranti (sezioni Ateco 2007 J-U), in flessione del 3,3%, in cui si concentra il 57,1% dell'occupazione indipendente femminile nella nostra regione.

Rispetto al 2019, ultimo anno pre pandemia, l'occupazione indipendente in Emilia-Romagna è complessivamente calata del 6,2% (-3,4% in Italia), data da un -2,6% della componente femminile e un -8,1% rilevato per gli uomini.

Il calo dell'occupazione femminile osservato per la componente indipendente è più che compensato dalla crescita dell'**occupazione dipendente**. L'occupazione femminile complessiva infatti in Emilia-Romagna è sostenuta dall'aumento delle lavoratrici dipendenti, in crescita del +1,3% su base annua e del +0,9% rispetto al 2019.

Al terzo trimestre 2024 il **tasso di occupazione** femminile è del 63,0% in regione (rispetto al 53,6% nazionale), rimanendo tuttavia di 15,1 punti inferiore a quello maschile e al di sotto della media europea (66,3%).

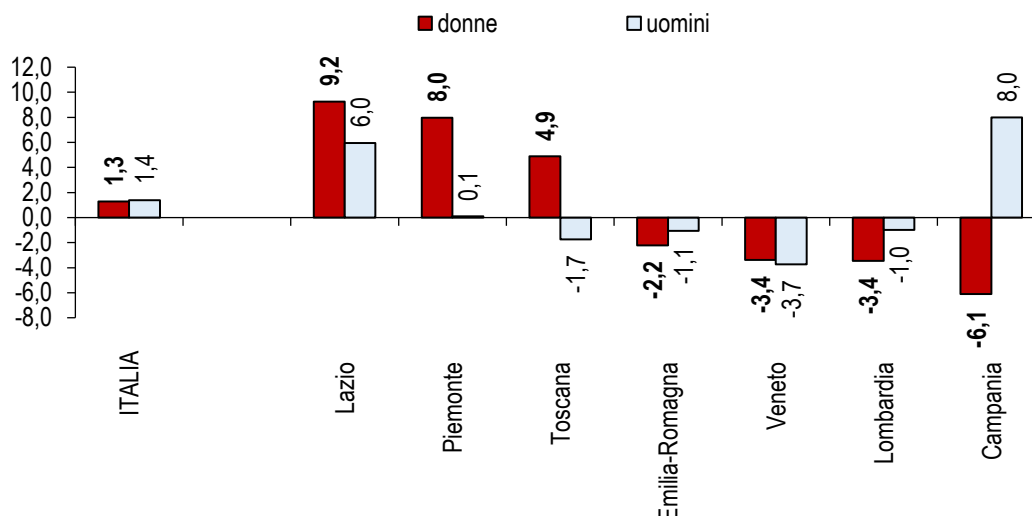
Dinamica occupazionale per genere in Emilia-Romagna

2024 (ultimi dodici mesi a settembre), dati in migliaia, variazioni rispetto 12 mesi precedenti e stesso periodo pre pandemia

	2019	2023	2024	var.ass. 2023-2024	var.% 2023-2024	var.ass. 2019-2024	var.% 2019-2024
OCCUPATI INDIPENDENTI							
Uomini	304	282	279	-3	-1,1	-25	-8,1
Donne	147	146	143	-3	-2,2	-4	-2,6
Totale	450	428	422	-6	-1,3	-28	-6,2
OCCUPATI DIPENDENTI							
Uomini	806	829	854	25	3,0	48	5,9
Donne	761	758	768	10	1,3	7	0,9
Totale	1.568	1.588	1.621	33	2,1	53	3,4
TOTALE OCCUPATI							
Uomini	1.110	1.111	1.133	22	1,9	23	2,1
Donne	908	905	911	6	0,7	3	0,3
Totale	2.018	2.016	2.043	27	1,3	26	1,3

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

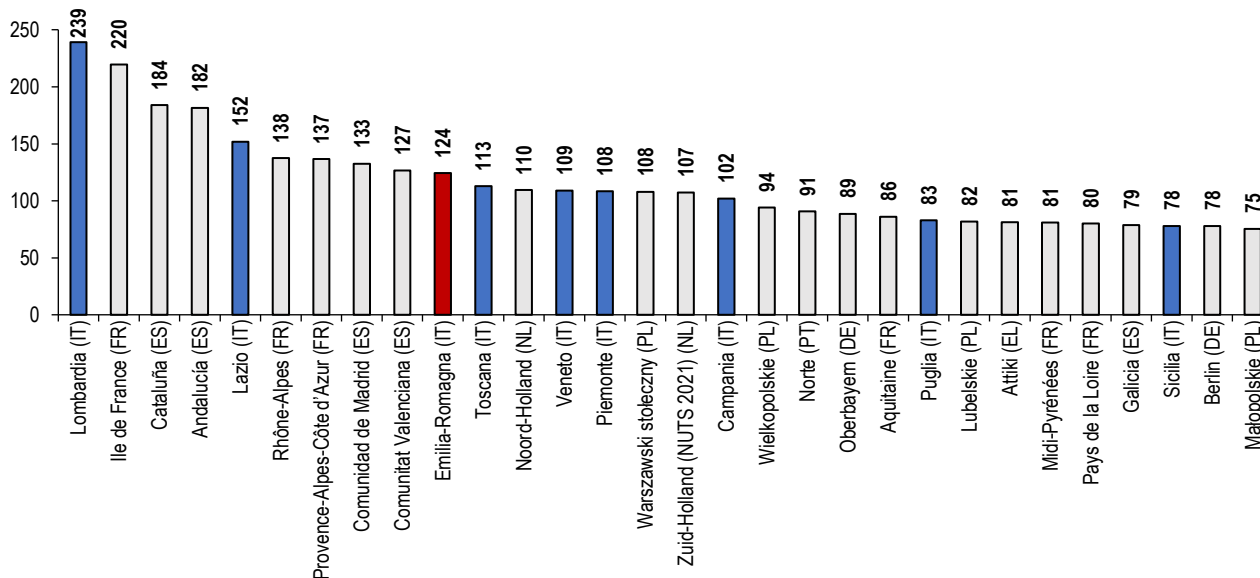
Dinamica annua dell'occupazione INDIPENDENTE per genere nelle principali regioni italiane 2024 (ultimi dodici mesi a settembre), 15-89 anni, var % tendenziale, regioni con oltre 100K unità



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Donne imprenditrici e autonome, Emilia-Romagna al top tra le 233 regioni Ue - La posizione di leadership dell'Italia nel 'fare impresa' al femminile si conferma anche per il nostro territorio. Tra 233 regioni europee (Nuts 2) tra le prime dieci regioni per numero di occupate indipendenti, tre sono italiane, tra cui figura l'**Emilia-Romagna in decima posizione** con 124mila donne imprenditrici e lavoratrici autonome.

Le prime 30 regioni Ue per occupazione indipendente femminile 2023, migliaia, 15-64 anni, 233 regioni Ue 27 Nuts 2



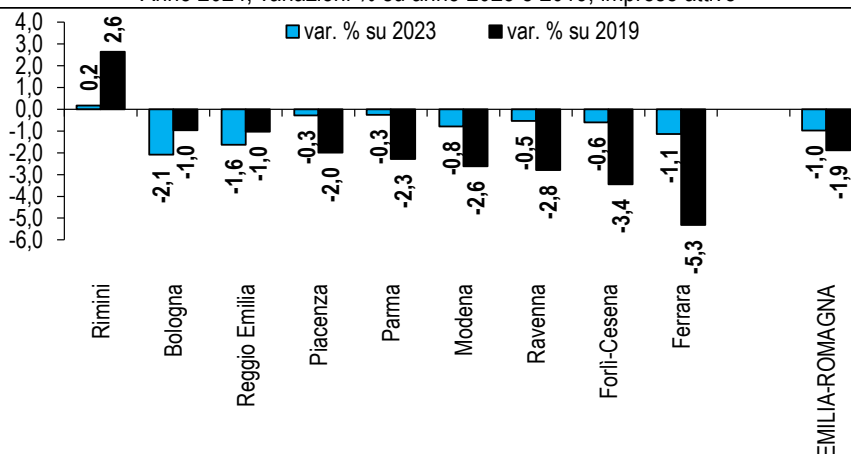
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Imprenditoria femminile: 1 impresa su 5 è gestita da donne – Di queste donne imprenditrici e lavoratrici autonome alcune le ritroviamo a capo delle **83.092 imprese femminili presenti sul territorio nel 2024**. Si tratta di un'impresa su cinque (il 21,4%) che opera nella nostra regione, inferiore alla media nazionale (22,7%). Nell'ultimo anno si osserva la perdita di 821 imprese femminili (-1,0%), in linea con la media nazionale (-1,0%). Rispetto al 2019 pre pandemia si osserva un calo più marcato e pari al -1,9%, con 1.590 imprese in meno, più accentuato del -1,4% medio nazionale.

A livello provinciale si osservano incidenze più elevate di imprese femminili a **Ferrara** (23,5% del totale), **Rimini** (22,1%) e **Piacenza** (21,7%). Dinamiche positive si osservano sia nel breve che nel lungo periodo solo a **Rimini** (+0,2% nell'ultimo anno e +2,6% su 2019). Cali più accentuati nel lungo periodo si osservano a **Ravenna** (-2,8%), **Forlì-Cesena** (-3,4%) e **Ferrara** (-5,3%).

Dinamica delle imprese femminili nelle province emiliano-romagnole

Anno 2024, variazioni % su anno 2023 e 2019; imprese attive



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati CCAA delle Marche

Più di una impresa femminile su cinque è artigiana - Gli ultimi dati disponibili per il comparto artigiano riferiti al 2023 registrano **20.962 imprese artigiane** in Emilia-Romagna, pari al 22,7% del totale imprese femminili, mostrando la più alta vocazione tra le principali regioni (16,5% la media nazionale).

Nello specifico, in Emilia-Romagna delle 21mila imprese femminili artigiane quelle gestite da **giovani donne**, con meno di 35 anni, sono 2.217, pari al 10,6% dell'artigianato femminile, quota superiore al 9,0% osservato per il totale imprese femminili. L'imprenditoria giovanile nel mondo delle donne ha quindi un peso maggiore nell'artigianato.

Inoltre sono 4.421 le imprese gestite da **donne straniere**, pari al 21,1% dell'artigianato femminile e al 31,6% delle imprese totali femminili-straniere.

L'artigianato femminile risulta più strutturato in Emilia-Romagna, con una **dimensione media d'impresa** di 2,52 addetti per impresa, seconda regione dopo il Trentino-Alto Adige (2,57 addetti per impresa), mentre la media nazionale si ferma a 2,03 addetti per impresa.

Imprese ARTIGIANE femminili: focus su artigianato giovanile e a conduzione straniera* nelle province emiliano-romagnole

Anno 2023 - imprese registrate

Province	Imprese artigiane femminili	% su imprese artigiane totali	% su tot. imp. femminili	Imprese artigiane giovanili femminili	% su totale imprese femminili artigiane	% su totale imprese femminili gestite da under 35	Imprese artigiane straniere femminili	% su totale imprese femminili artigiane	% su totale imprese femminili gestite da straniere
Bologna	4.620	17,8	23,2	479	10,4	28,1	1.066	23,1	33,3
Ferrara	1.680	20,4	22,2	186	11,1	25,9	238	14,2	26,8
Forlì-Cesena	2.033	17,9	24,7	197	9,7	28,4	386	19,0	36,3
Modena	3.488	18,0	23,2	348	10,0	25,8	782	22,4	33,3
Parma	1.847	16,7	20,5	189	10,2	21,8	370	20,0	25,6
Piacenza	1.252	15,8	20,3	146	11,7	25,3	262	20,9	28,6
Ravenna	1.880	19,2	23,9	173	9,2	25,2	315	16,8	29,0
Reggio Emilia	2.489	13,9	24,7	298	12,0	30,8	672	27,0	39,0
Rimini	1.673	17,5	19,6	201	12,0	27,3	330	19,7	24,9
Emilia-R.	20.962	17,3	22,7	2.217	10,6	26,7	4.421	21,1	31,6

* Si considerano Imprese Femminili le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da: donne, donne con meno di 35 anni, donne non nate in Italia (esclusi non classificati). Nel dettaglio in base alla natura giuridica: è donna la titolare di impresa individuale, sono donne oltre il 50% dei soci di società di persone, è detenuto da donne oltre il 50% della media tra quote di partecipazione e cariche in soc. di capitali.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Unioncamere Lombardia su dati StockView-Infocamere

Settori in crisi e settori driver dell'artigianato femminile - Nell'ultimo scorcio del 2024 si accentua la fase congiunturale negativa nei settori della meccanica e della **moda**, un settore quest'ultimo che in Emilia-Romagna conta 2.194 imprese artigiane femminili (il 10,5% del totale artigianato femminile). Questo comporta una forte pressione selettiva sulle imprese, che porta alla perdita di 123 artigiane nella moda nel 2023 rispetto al 2022, pari al -5,3%.

D'altro canto, l'analisi dei settori dove l'artigianato femminile è in crescita permette di cogliere due evidenze: *i)* l'imprenditoria femminile artigiana traina la crescente importanza dell'artigianato di servizio rispetto ai due settori tradizionali del comparto quali quello manifatturiero e delle costruzioni; *ii)* l'incremento della domanda di tecnologie digitali si riverbera in modo positivo sulle imprese femminili artigiane, poiché tra i comparti in crescita al primo posto per miglior performance troviamo proprio le attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici, che offrono servizi di gestione ed elaborazione dati e sviluppo di siti web.

Cresce la domanda di donne con elevate competenze digitali (IA, analisi dei big data, ...) -

Ulteriore conferma che le donne stanno riuscendo ad essere più partecipi della transizione digitale ricoprendo anche ruoli da protagoniste la cogliamo dai dati Excelsior-Unioncamere. Nel 2024 le imprese emiliano-romagnole che cercano nuove entrate con elevate competenze digitali tra le sole figure femminili vede un incremento del 18,3% rispetto all'anno precedente. Si tratta di prevedere l'ingresso di più figure professionali in azienda con medio alto e alto livello di capacità di applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi, utilizzando tecnologie robotiche, Big Data analytics, Internet of things, Intelligenza Artificiale, Realtà Virtuale e Realtà Aumentata.

Sebbene permanga la disuguaglianza di genere (e gli stereotipi) per quota di laureati in materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e nonostante lo svantaggio delle donne rispetto agli uomini nei ritorni occupazionali è più ampio proprio nelle lauree STEM, le due evidenze colte precedentemente ci permettono di sperare che qualcosa, seppur ancora in modo poco incisivo, forse, sta cambiando.

Il ruolo delle donne nella rigenerazione del tessuto produttivo – La nascita di nuove imprese ogni anno garantisce la rigenerazione del tessuto economico, un elemento importante per il futuro del territorio. Gli ultimi dati diffusi dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere-ANPAL rilevano che nel 2023 solo il 25,3% delle nuove imprese in Emilia-Romagna è stato avviato da donne, quota che si attesta al 24,0% se si tratta di imprese giovanili gestite da Under 35.

Favorire una maggiore imprenditorialità significa promuovere l'autonomia, la creatività, l'autorealizzazione e l'occupazione femminile, offrendo opportunità per valorizzare le competenze emergenti e contrastare la fuga di talenti. Tuttavia, permangono ostacoli significativi all'avvio di una nuova attività, primo tra tutti la burocrazia (procedure amministrative e conoscenze normative necessarie), così come la difficoltà di accesso al credito.

Donne vs uomini per istruzione, lavoro e qualità della vita, in Emilia-Romagna a che punto siamo? Gli ultimi dati Istat-BES disponibili riferiti all'anno 2023 ci consentono purtroppo di fare una fotografia poco diversa da quelle scattate negli anni precedenti. Ancora una volta le migliori performance per le donne, rispetto agli uomini, le rileviamo con riferimento al campo dell'**istruzione e della formazione**: è maggiore rispetto agli uomini la quota di donne con almeno il diploma (73,1%), con laurea o altri titoli terziari (41,9%) e la quota di neo-diplomate che si iscrivono subito all'università (60,9%). Nonostante siano mediamente più formate tuttavia le donne che non lavorano e non studiano (Neet) risultano il 14,1%, quota superiore di 6 punti a quella rilevata per gli uomini. L'analisi di confronto uomo-donna per gli indicatori associati alla tematica **lavoro e conciliazione tempi di vita** risultano tutti a sfavore del genere femminile (+3,7 punti tasso di mancata partecipazione al lavoro; +3,7 punti quota di occupate sovra-istruite; +9,1 punti quota donne che svolgono part time involontario), tranne per il lavoro da casa che vede una quota superiore di fruitrici

tra le donne (13,3% vs 12% degli uomini). Rispetto alla **soddisfazione** per tempo libero e prospettive future, la quota di donne che esprimono giudizi positivi risulta inferiore a quella rilevata per gli uomini.

Per garantire maggiori opportunità lavorative alle donne e una miglior conciliazione tra assistenza in famiglia e tempi di lavoro sono importanti i servizi di welfare. Si osserva infatti una correlazione positiva tra la soddisfazione per il lavoro svolto e la maggior presenza di persone che usufruiscono di servizi per l'infanzia. Inoltre negli ultimi 5 anni il tasso di occupazione Over 55 in Emilia-Romagna è cresciuto di 2,5 punti percentuali. Con l'aumento dell'occupazione senior viene a mancare per le famiglie una parte importante del welfare familiare: i nonni.

Confronto DONNA-UOMO su istruzione e formazione, lavoro e conciliazione e benessere soggettivo in Emilia-Romagna anno 2023 o ultimo disponibile

Dominio	Indicatore	anno	F	M	F vs M
Istruzione e formazione	Competenze digitali almeno di base	2023	51,0	51,9	-0,9
Istruzione e formazione	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	2023	14,1	8,1	6,0
Istruzione e formazione	Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	2023	41,9	24,3	17,6
Istruzione e formazione	Partecipazione alla formazione continua	2023	14,7	12,9	1,8
Istruzione e formazione	Passaggio all'università	2022	60,9	48,0	12,9
Istruzione e formazione	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	2023	73,1	66,8	6,3
Istruzione e formazione	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2023	6,9	7,7	-0,8
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Occupati che lavorano da casa	2023	13,3	12,0	1,3
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Occupati sovra istruiti	2023	29,9	26,2	3,7
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Part time involontario	2023	12,0	2,9	9,1
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2023	10,2	6,5	3,7
Benessere soggettivo	Giudizio positivo sulle prospettive future	2023	28,5	34,4	-5,9
Benessere soggettivo	Soddisfazione per il tempo libero	2023	65,2	69,2	-4,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat-BES